

Professioni

Forum in Previdenza

Speciale — L'iniziativa di Cassa dottori commercialisti

Il confronto
A 30 anni dalla privatizzazione il punto di Cassa dottori commercialisti



L'intervista

Oliveti (Adepp): «Fiscalità di scopo per creare una rete di supporto alle Casse dei professionisti» — pag.23

In Cassa dottori aumentano iscritti, redditi e contributi

Il bilancio 2023. Saldo positivo tra nuove leve e pensionati. Crescono reddito e fatturato medio (rispettivamente +8,1 e +10,9%) anche se restano forti i divari territoriali. Le entrate superano il miliardo

Federica Micardi

Cresce il reddito medio dei professionisti iscritti alla Cassa dottori commercialisti, e di conseguenza, crescono i contributi previdenziali versati, che nel 2023 superano, per il secondo anno consecutivo, il miliardo.

L'anno appena trascorso registra un saldo positivo tra nuove leve (2.107) e pensionati (857) che porta il totale degli iscritti, inclusi i 6.423 pensionati attivi, a 73.307 (erano 72.817 nel 2022); crescono i pensionati che raggiungono quota 10.993 (+8,5%).

E quanto emerge dal bilancio civilistico 2023 dell'ente di previdenza approvato ieri.

I redditi 2023

Il reddito medio degli iscritti a Cassa dottori (inclusi i pensionati attivi) è pari a 80.318 euro, in aumento dell'8,1% rispetto ai 74.330 del 2022; cresce anche il volume d'affari medio che passa da 131.293 euro a 145.644 euro e segna un +10,9% in un anno. Il reddito medio non fotografa però la realtà della professione sul territorio, perché a livello geografico permangono sostanziali differenze. Se il Nord ha un reddito medio superiore a 105mila euro al Centro è di 77mila euro mentre al Sud scende a 44.800 euro.

L'incremento delle basi reddituali e dei volumi d'affari genera un effetto positivo pari a 72 milioni sulla raccolta contributiva. L'ammontare della contribuzione 2023 è di un miliardo e venti milioni (+10,6% rispetto ai 921,8 milioni del 2022) di cui 609,6 milioni a titolo di contributo soggettivo (554 milioni nel 2022) e 410,4 milioni come contributo integrativo (erano 367,9 milioni nel 2022).

Versamenti volontari

Cresce di ulteriori 16 milioni nel 2023 il versamento volontario (complessivamente pari a 70 milioni); se il contributo soggettivo obbligatorio è pari al 12%, la percentuale di contributo soggettivo registrata nel 2023 è del 13,91% (era 13,52% nel 2022, 13,49% nel 2021, 13,34% nel 2020, 13,23% nel 2019, 12,87% nel 2018). Un risultato ottenuto grazie a diverse strategie: l'informazione sul territorio, il simulatore sulle pensioni - che registra circa 100mila simulazioni l'anno - e la previsione di un sistema premiale che nel 2023 è stato ulteriormente arricchito: a chi sceglie un'aliquota contributiva superiore al 12% ed entro il 22% viene riconosciuta una percentuale maggiore fino a 5 punti percentuali.

L'adeguatezza

Un aumento del contributo soggettivo si traduce in un miglior tasso di sostituzione, che indica il valore dell'assegno pensionistico rispetto al reddito medio. Per gli iscritti in contributivo che scelgono un'aliquota del 17% il tasso di sostituzione futuro calcolato su tutti i redditi si attesta intorno al 55%-60% superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quello corrispondente a un'aliquota del 12%.

Per Cassa dottori il tema dell'adeguatezza della pensione è diventato centrale con il passaggio al sistema contributivo avvenuto nel 2004 e sono diverse le azioni messe in campo per aumentare l'assegno pensionistico: dalla comunicazione sul territorio

per diffondere la cultura previdenziale al simulatore, dal sistema premiale per chi versa più del dovuto al riversamento sul montante individuale di una parte del contributo integrativo, fino al contributo di solidarietà (la cui applicazione si è conclusa nel 2023).

Al tema dell'adeguatezza è dedicato il secondo quaderno curato dal Centro Studi che viene presentato oggi a Roma; anche per l'adeguatezza, come già fatto a novembre per la sostenibilità (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 novembre) sono stati elaborati degli indicatori ad hoc per misurare il livello delle prestazioni, integrati

anche con le premialità sui montanti e le iniziative di welfare.

I dati del Bilancio

Il risultato economico 2023 evidenzia un avanzo corrente pari a 894 milioni, mentre le riserve patrimoniali cumulate superano gli 11,4 miliardi (+8,5%). Il saldo previdenziale vede 1,02 miliardi di contributi a fronte di 420,21 milioni di prestazioni tra trattamenti pensionistici (394,18 milioni) e assistenziali (26,03 milioni) esclusi i 7 milioni del contributo di maternità riconosciuto per legge.

Si rafforza la cultura previdenziale: in molti versano di più della quota soggettiva obbligatoria del 12%

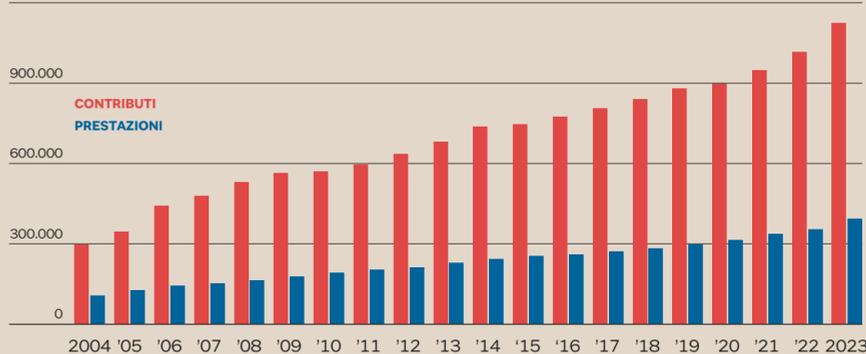


I numeri del bilancio 2023

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI

Importo in milioni di euro

1,2 MLN



L'ANDAMENTO

Reddito medio per area geografica. Importi in €/000

120



Fonte: Cassa Dottori Commercialisti



STEFANO DISTILLI

Alla guida di Cassa dottori commercialisti dal 2020. Esperto di welfare, è cultore della materia presso l'università della Valle d'Aosta

L'analisi

**L'AUTONOMIA
MODELLO VIRTUOSO
DA DIFENDERE**

di **Stefano Distilli**

Ancora una volta il nostro appuntamento annuale Forum In Previdenza si inserisce in un contesto contraddistinto da incertezze, rischi e fattori di crisi di natura epocale, dopo la pandemia, l'instabilità geopolitica a livello globale, gli eventi bellici in Ucraina e in Medio-Oriente, la crisi climatica, le dinamiche demografiche, le conseguenti turbolenze finanziarie, che stanno comportando e provocheranno mutamenti radicali sul tessuto economico e sociale del nostro Paese e, conseguentemente, anche sull'evoluzione della nostra professione e della Cassa. Nonostante questo contesto così complesso, anche in questa consiliatura abbiamo cercato di proseguire nel percorso virtuoso, da tempo avviato, a sostegno della categoria. Un mandato e un percorso che è stato anche contraddistinto da tappe e anniversari fondamentali ed evocativi che ci hanno permesso di focalizzare l'attenzione su alcuni dei paradigmi fondamentali della nostra Cassa e, più complessivamente, degli enti di previdenza privati e di concentrarci sulle sfide che ci attendono. Tali ricorrenze non sono state, quindi, soltanto un'occasione per celebrare gli indubbi risultati raggiunti ma, soprattutto, uno stimolo per una sintesi sullo stato dell'arte del percorso a oggi tracciato e per riuscire a intercettare e interpretare le criticità che ci attendono nel futuro, come sempre cerchiamo di fare, ponendoci nuovi interrogativi e ricercando le risposte che ci permettano di interpretare al meglio la delicata missione che ci è affidata, consapevoli però che - citando Oscar Wilde - «Se hai la risposta a tutte le domande, vuol dire che non erano quelle giuste».

Proprio quest'anno, tra l'altro, ricorre uno dei più importanti anniversari per la nostra e le altre Casse, i trent'anni dalla loro privatizzazione. Nel 1994 è stato, infatti, emanato il DLgs 509 del 30 giugno 1994 e la Cassa dei dottori commercialisti ha intrapreso il proprio percorso di privatizzazione, acquisendo autonomia gestionale, amministrativa e contabile e adottando un regime di sostanziale autofinanziamento. E tanto più, da quel momento, è iniziato, quindi, un cammino improntato innanzitutto alla responsabilità e alla necessità di coniugare la sostenibilità finanziaria di lungo periodo - tralasciando inizialmente a 15 anni, poi 30 e oggi 50 anni - con l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche e di welfare. Privatizzazione che avrebbe dovuto e potrebbe e dovrebbe, se ne guardiamo i risultati conseguiti, rappresentare un esempio virtuoso di realizzazione dei principi costituzionali di "sussidiarietà" e di affidamento ai "corpi intermedi" della società civile di funzioni fondamentali di natura pubblica, quali la previdenza sociale, attraverso modelli organizzativi e gestionali di natura privatistica. Modello virtuoso che, però, sin da subito e nel corso del trentennio trascorso, invece di potersi realizzare e sviluppare in modo armonico e compiuto, si è trovato a dover fronteggiare le resistenze, burocratiche, istituzionali e politiche da parte, a seconda dei momenti, del legislatore, primario e secondario, del Governo e delle burocrazie statali, nonché della giurisprudenza amministrativa, che si esplicano attraverso i reiterati e successivi tentativi su vari fronti di sottoporle a stringenti interventi di direzione e di controllo pubblico e di realizzare un processo di sostanziale "ripubblicizzazione". Tentativi e tendenze rispetto alle quali, in modo fermo e costruttivo, abbiamo sempre cercato di opporci con le opportune iniziative anche in sede giudiziaria, ottenendo conferme e riscontri sia da parte della Corte Costituzionale con la sentenza 7/2017 che con un recentissimo pronunciamento del Consiglio di Stato, per ribadire la natura privatistica ed i principi di autonomia stabiliti dal Dlgs 509/94.

Presidente Cassa dottori commercialisti

— Continua a pagina 23

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni Forum in Previdenza



Forum in Previdenza

Si terrà oggi, a Roma, dalle 9.30 (Grand Hotel Plaza, via del Corso 126) il Forum in Previdenza giunto alla XIV edizione. Per la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti è l'occasione per fare un punto sui 30 anni dalla privatizzazione e sul ruolo al servizio della professione tra tutela

dell'autonomia e funzione pubblicitaria. Per sottolineare il significato dell'evento, la presentazione della giornata utilizza un frammento di dialogo di «Alice nel paese delle meraviglie» di Lewis Carroll. «Che strada devo prendere», chiese. La risposta fu una domanda. «Dove vuoi andare?»

L'intervista. Alberto Bagnai. Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

«L'autonomia è un equilibrio responsabile e solidale»

Matteo Prioschi

«La natura delle Casse di previdenza, a seguito della privatizzazione intervenuta con i decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 è ancora oggetto di approfondimento, in particolare da parte dei giuristi perché è un esperimento interessante, ma per alcuni aspetti bisognoso di attenzione da parte del legislatore quale conseguenza della commistione tra natura privatistica da un lato e perseguimento di un interesse generale dall'altro. Rilevo, peraltro, che le Casse di previdenza non sono gli unici organismi in un cui si realizza una fattispecie di questo tipo, in quanto ci sono le fondazioni di origine bancaria, alcune di ambito ospedaliero e quelle di partecipazione, con base privata». L'onorevole Alberto Bagnai è presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

In questo contesto, ritiene che le Casse siano state in grado di declinare in modo virtuoso la loro autonomia? Si può declinare la domanda chiedendosi quanto sia stato tutelato l'interesse costituzionalmente garantito da un lato e quanto sia stata rispettata la natura privatistica. La risposta è che un caso conclamato ha portato una Cassa a dover confluire nell'alveo della previdenza pubblica, ma il sistema complessivamente ha tenuto in circostanze diverse. Si può affermare che la gestione privatistica, nutrita anche da un sentimento di solidarietà endocategoriale, sia stata in grado di consentire alle Casse di reagire in modo creativo e vitale in circostanze che si sono verificate, come quelle determinate dalla pandemia, a fronte della quale le Casse hanno attivato strumenti di assistenza agli iscritti.

Per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia? Questi enti reclamano maggiore autonomia e più linearità nei controlli, efficienza ed efficacia dei provvedimenti autorizzativi: sono rivendicazioni che hanno astrattamente un senso, ma è interesse innanzitutto di chi le porta avanti evitare che vi possa essere anche solo il sospetto che il sistema consenta la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite. Il primo presidio contro questa evenienza risiede nel sistema dei controlli interni e nella competenza manageriale di chi amministra le Casse.

Spesso le Casse hanno dovuto ricordare al legislatore le loro particolarità a fronte di provvedimenti normativi (ad esempio l'esonerazione contributiva e gli aiuti ai lavoratori/professionisti durante il Covid). Segno che il legislatore è poco attento o consapevole? Queste realtà sono complesse da leggere e interpretare. Nei

casi citati le criticità sono state superate, ma una maggiore sollecitudine sarebbe opportuna. Però la grande complessità, che l'autorganizzazione di questi enti produce, determina una serie di difficoltà aggiuntive per il legislatore e per chi esercita funzioni di controllo.

L'andamento demografico e le nuove tecnologie determineranno criticità per la sostenibilità finanziaria di questi enti?

Ci sono sfide poste innanzitutto dall'inverno macroeconomico. Nel suo discorso della settimana scorsa Mario Draghi afferma che l'Europa ha reagito alla crisi comprimendo le retribuzioni per guadagnare competitività. Questo approccio ha vanificato misure di austerità come il taglio delle pensioni, perché la riduzione dei contributi associata alla diminuzione delle retribuzioni ha minato la sostenibilità del sistema. Inoltre, c'è l'evoluzione delle professioni, alcune delle quali potranno essere insidiate dallo sviluppo della tecnologia e ci si deve interrogare se il mondo delle professioni riuscirà a essere attrattivo per i giovani.



Il presidente della commissione di Vigilanza. Alberto Bagnai sottolinea come la veste privata delle Casse debba soddisfare il fine pubblico della previdenza

IL FUTURO
Gli enti devono fare i conti con le ricadute demografiche e le insidie dello sviluppo delle tecnologia

Inoltre la pensione dovrebbe garantire una vita libera e dignitosa e quindi bisognerebbe affrontare il tema dell'equilibrio complessivo della gestione delle Casse non solo in ottica finanziaria ma anche dal lato dell'iscritto, considerando cioè quale livello di prestazione pensionistica si riceverà al termine del percorso contributivo.

Autonomia anche tra una Cassa e l'altra o sarebbero opportune delle aggregazioni o collaborazioni?

Le Casse nascono avendo come riferimento i singoli Ordini professionali, ma c'è anche un ente pluricategoriale che rappresenta un interessante caso di studio sulla coesistenza di profili professionali diversi, alla luce del fatto che la modernità pone sfide diverse a professioni differenti. Al momento non credo ci sia la necessità di aggregazioni, ma ciò non toglie che eventuali decisioni in questa direzione che nascessero spontaneamente, quale espressione dell'autonomia di questi enti, dovrebbero essere valutate dal legislatore.

L'analisi

LA SCELTA FELICE DI PUNTARE SUI CORPI INTERMEDI

di Michel Martone

Nel 1994, in una situazione di crescente difficoltà finanziaria, il Governo, con il Dlgs 509, avviava un complesso processo di privatizzazione delle casse previdenziali per concedere ad alcune categorie di liberi professionisti, tra cui i dottori commercialisti, la libertà di organizzarsi in Casse previdenziali per assicurare un futuro previdenziale agli iscritti, a patto che queste non gravassero più sul bilancio pubblico.

In altri termini, alla maggiore autonomia delle casse doveva corrispondere una loro maggiore responsabilità, tanto più che già all'epoca cominciavano a intravedersi i primi segnali dell'inverno demografico che oggi minaccia il futuro previdenziale di tutti noi.

Una sfida difficile che per essere vinta richiedeva di valorizzare al meglio il combinato disposto degli articoli 2 e 38 della Costituzione, perché per avere successo postulava l'affidamento a corpi intermedi, dalla natura squisitamente privatistica, di una funzione di carattere eminentemente pubblicistico come quella di assicurare il futuro previdenziale di un'intera categoria.

Da allora molta acqua è passata sotto ai ponti e, 30 anni di distanza, è possibile trarre un primo bilancio di questo rilevante esperimento di interazione tra pubblico e privato, ad esempio prendendo a riferimento i risultati di gestione della Cassa dei dottori commercialisti.

Basti al riguardo osservare che

la Cassa dei dottori commercialisti, se nel 1993 era in grado di assicurare, senza il sostegno del bilancio statale, la sostenibilità previdenziale solo per i successivi 15 anni, nel tempo, nonostante il crollo delle nascite grazie ad alcune lungimiranti scelte (tra cui l'applicazione di un contributo di solidarietà sugli scaglioni di quote di pensione calcolate con il metodo retributivo nonché il riconoscimento sui montanti contributivi individuali di una quota parte della contribuzione integrativa versata dal singolo iscritto), è oggi in grado di assicurare la sicurezza di una prestazione previdenziale per i prossimi 50 anni.

Si tratta di un risultato importante, oltre che rassicurante, soprattutto in un Paese che vanta il terzo debito pubblico del mondo e che proprio per tale motivo ha continuato a mostrarsi restio a riconoscere alle

Casse l'autonomia di cui parlava il Dlgs 509 del 1994.

Basti considerare che nel corso degli anni l'attività delle Casse previdenziali da un lato è stata sottoposta a nuovi vincoli - dall'imposizione della spending review all'inclusione nell'elenco delle Pubbliche amministrazioni tenuto dall'Istat, sino all'intensificazione dei controlli da parte del ministero del Lavoro, della Corte dei conti, dell'Anac e dell'AgID - e dall'altro ha dovuto resistere alla crescente contestazione delle scelte compiute per rafforzare la sostenibilità di lungo periodo dei propri bilanci. Ci si riferisce in particolare agli interventi legislativi volti ad estendere anche alle Casse previdenziali l'applicazione delle procedure di definizione agevolata dei debiti contributivi (rottamazione, saldo e stralcio, microcredito) nonché alle resistenze, incontrate principalmente in sede giurisdizionale, in ordine alla legittimità del principio del pro rata e del contributo di solidarietà.

Se non che, nonostante queste resistenze, i bilanci presentati oggi dimostrano che quantomeno la Cassa dei dottori commercialisti ha fatto buon uso della propria autonomia dimostrando che la funzione previdenziale può essere assolta anche dai corpi intermedi e non solo dallo Stato, proprio come avevano immaginato i Costituenti.

Ordinario di diritto del Lavoro e relazioni industriali, Sapienza Università di Roma



MICHEL MARTONE
Ordinario di diritto del lavoro all'università di Roma La Sapienza

Il punto

CONTI SOSTENIBILI PER PRESTAZIONI EQUE

di Michele Pirotta

Responsabilità, visione del futuro, gestione del patrimonio e previdenza sostenibile sono i concetti che ci hanno guidato nel percorso avviato dalla privatizzazione delle Casse professionali a oggi. Nel 1994, con l'emanazione del Dlgs 509/1994, anche la Cassa dottori commercialisti intraprende il proprio percorso di privatizzazione acquisendo autonomia gestionale, amministrativa, contabile e finanziaria: grande impegno e grande responsabilità nel rispetto della nostra missione di garantire nel tempo previdenza e assistenza per gli iscritti.

Responsabilità che ci ha portato, nel 2003, a deliberare la riforma del sistema pensionistico con il passaggio, dal 1° gennaio 2004, da un meccanismo di calcolo della pensione basato sul sistema retributivo, "troppo" generoso, al nuovo meccanismo basato sul sistema contributivo, più sostenibile e ciò in quanto, pur se i dati analizzati evidenziavano una situazione di statico equilibrio con un rapporto di circa dieci iscritti per ogni pensionato e riserve previdenziali in progressiva crescita, si sarebbe arrivati al presumibile azzeramento del patrimonio entro il 2035 con la conseguenza di non aver potuto rispettare l'impegno futuro della nostra missione.

Se si fosse ragionato soltanto secondo logiche temporali di breve periodo, non sarebbe stato necessario attivare questo importante cambiamento.

Fin da subito divennero concetti primari le attività di compliance e di controllo, l'istituzione di adeguati presidi per monitorare l'andamento dell'ente, per gestire al meglio il patrimonio con prioritario focus sulla mitigazione del rischio, sulla diversificazione degli asset e sui rendimenti in linea con i bilanci tecnici predisposti e aggiornati in continuità. Nello stesso tempo si è posto l'accento sui concetti dell'equità tra generazioni, attraverso l'introduzione di strumenti di adeguatezza delle prestazioni e di interventi di welfare.

Il costante monitoraggio e la visione prospettica sono, infatti, tratti fondamentali della gestione di un ente di previdenza, come la Cassa dottori commercialisti che ritiene il tema del rapporto tra generazioni altrettanto centrale per una gestione e visione improntata a tutelare il futuro dei propri iscritti, secondo criteri di responsabilità e sostegno, con un'attenzione particolare alla componente più giovane, per dare concretezza al patto che lega le diverse generazioni appartenenti allo stesso sistema, peraltro finanziato a ripartizione.

Sforzi continui, supportati dalla solidità patrimoniale rilevata nel tempo, per raggiungere gli obiettivi di equità intergenerazionale, sono stati infatti progressivamente avviati in un percorso finalizzato a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni, soprattutto in favore delle platee più giovani

che hanno scontato maggiormente gli effetti della riforma.

E sono proprio la solidità patrimoniale e la sostenibilità finanziaria raggiunte che permettono agli iscritti alla Cassa dottori commercialisti di avere un sistema pensionistico sostenibile con un positivo sguardo ai bisogni attuali e futuri degli associati, incrementando i meccanismi premiali per redistribuire le risorse in chiave equitativa tra le diverse coorti di



MICHELE PIROTTA
Vice presidente della Cassa dottori commercialisti

Definite azioni per migliorare l'adeguatezza delle prestazioni, soprattutto dei giovani

professionisti e ampliando le misure di welfare strategico in un'ottica di sostegno in tutte le fasi di vita del professionista.

Ovviamente non ci fermiamo su quanto raggiunto a oggi e i positivi dati consolidati al 31 dicembre 2023, presentati ieri all'assemblea dei delegati, ci forniscono ulteriori suggerimenti e azioni da porre in essere per la tutela e adeguatezza della prestazione previdenziale e per una sempre più intensa attività di supporto e welfare integrato.

Vice presidente Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti

L'ADEGUATEZZA

Attenzione ai montanti

Cassa dottori commercialisti, con il passaggio al sistema di calcolo contributivo, ha subito rivolto l'attenzione all'adeguatezza della pensione attraverso una serie di interventi tra cui: il riversamento degli extra rendimenti e di una quota parte del contributo integrativo sul montante individuale e un meccanismo premiale che arriva a riconoscere dal 2023 fino a 5 punti percentuali in più per chi arriva a versare il 22% di contributo soggettivo (4 p.p. per chi versa il 17%)

Contributo solidarietà

Nel 2004, con il passaggio al sistema di calcolo contributivo, è stato introdotto un contributo di solidarietà, sulle pensioni erogate con il sistema retributivo. Questo contributo è stato rinnovato, per la terza e ultima volta nel quinquennio 2019-2023. Nel 2023 questo contributo ha portato alla Cassa dottori commercialisti 4.385.000 euro (4.585.000 euro nel 2022). Su 5.238 pensionati, che hanno visto applicato il prelievo nel corso del 2023, al 31 dicembre 2023 pendono 383 giudizi per chiederne la sua restituzione.

Professioni Forum in Previdenza



Il panel di Forum in Previdenza
Ai lavori di Forum in Previdenza interverranno, tra gli altri, Maria Teresa Bellucci, viceministro del Lavoro, Federico Freni, sottosegretario all'Economia, Roberta Angelilli, vicepresidente del Lazio. Nella tavola rotonda si confronteranno Alberto Bagnai, presidente della commissione di controllo degli enti di

previdenza, Mauro del Barba (commissione Finanze della Camera), Stefano Distilli, presidente Cassa dottori commercialisti, Chiara Gribaudo (commissione Lavoro della Camera), Michel Martone, ordinario di diritto del lavoro alla Sapienza, Alberto Oliveti, presidente Enpam e Adepp, e Gianfranco Santoro, direttore centrale Studi e ricerche Inps

Intervista. Alberto Oliveti. Presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce gli enti privati di previdenza e assistenza dei professionisti iscritti agli Ordini

«Fiscalità di scopo per creare una rete a supporto delle Casse»

Federica Micardi

Il presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti, Alberto Oliveti, fa il punto sui risultati raggiunti dalla previdenza privata dopo 30 anni: «Trent'anni fa venne deciso dal legislatore di trasferire a dei corpi intermedi la gestione della previdenza di primo pilastro dei professionisti; risultati alla mano possiamo dire che in questi anni le pensioni dovute sono state erogate ed è stato costituito un patrimonio di garanzia che ammonta a 104 miliardi. Possiamo affermare - aggiunge Oliveti - che il mandato che ci venne dato nel 1994 è stato rispettato in pieno. A questo aggiungo che il sistema Casse apporta un contributo non indifferente al Paese, sia attraverso gli investimenti nell'economia reale sia per il consistente contributo alla fiscalità generale, che quest'anno ammonta a 650 milioni. Il saldo previdenziale del mondo Casse è più che positivo: dagli ultimi dati disponibili risulta un incasso per contributi pari a 12 miliardi a fronte di uscite per prestazioni di 7,7 miliardi».

Con l'inserimento della Casse nell'elenco Istat la vostra autonomia ne ha risentito. Cosa può dire in merito?

Ci piacerebbe ridurre l'ibridizzazione a cui siamo sottoposti come enti pubblici; chiediamo coerenza in questo percorso, un uso corretto nella nostra inclusione nell'elenco Istat e la possibilità di concordare il nostro percorso di autoregolamentazione. Penso, ad esempio, al decreto sugli investimenti; entro 30 giugno 2023 dovevano uscire le linee guida per consentire a ogni Cassa di impostare il proprio regolamento da sottoporre ai ministeri vigilanti, un decreto che stiamo ancora aspettando. Qualcuno ci accusa di non volere questo decreto, ma non è vero.

Come è cambiato il ruolo delle Casse in questi anni?

Con una crescente attenzione al sottostante lavorativo, con una filosofia di welfare che guarda non soltanto ai bisogni ma anche alle opportunità. Ci siamo dati servizi tra le Casse, abbiamo fatto investimenti insieme o concordati e ci stiamo muovendo in doppio senso nei riguardi dell'Europa sia per intercettare i finanziamenti europei per i nostri professionisti sia per



Alla presidenza dell'Adepp.
Alberto Oliveti rivendica il ruolo delle Casse nel sistema professionale: il patrimonio di garanzia è di 104 miliardi

portare in Europa un po' della nostra visione e l'iscrizione a Esip (la piattaforma europea dei sistemi di sicurezza sociale) e a EurelPro (l'associazione europea degli enti previdenziali dei liberi professionisti) lo sta a significare.

Come vede il futuro della previdenza privata?

Il futuro porterà tanti cambiamenti conseguenti agli adattamenti necessari dovuti alle tante transazioni che stiamo vivendo. Cerchiamo di fare in modo che quella espressione "mutualità tra categorie" che ha rappresentato l'affidamento al corpo intermedio 30 anni fa si concretizzi ulteriormente. Da tempo cerchiamo di proporre una fiscalità di scopo come strumento per ottenere un sistema di solidarietà intercasce. La nostra proposta è quella di utilizzare una quota parte di quanto versiamo all'Erario, per costituire un sistema di sostegno di ultima istanza per quelle Casse che possono andare in difficoltà coi sottostanti lavorativi perché le transizioni demografiche, economiche, tecnologiche e ambientali comporteranno dei cambiamenti e servono strumenti adeguati per poterli fronteggiare.

- I CAMBIAMENTI**
Occorre lavorare per rafforzare la mutualità tra categorie e affrontare le transizioni
- I PROGRESSI**
Il nostro welfare da tempo guarda non soltanto ai bisogni ma alle opportunità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive

OCCORRE POTENZIARE LE CHANCE DEGLI STUDI

di **Chiara Gribaudo**

A 30 anni dalla privatizzazione, il Forum della Cassa dottori commercialisti rappresenta un'occasione per fare il punto sullo stato di salute degli enti di previdenza dei liberi professionisti e per sviluppare qualche considerazione sulle prospettive future del comparto dei servizi professionali.

Quando si affronta la tematica previdenziale non si può non tenere conto della necessità di tenere insieme la sostenibilità di lungo periodo con l'adeguatezza delle prestazioni. Preso quindi atto del vincolo sostenibilità/adeguatezza, occorre individuare la strada da intraprendere («Dove vuoi andare?» per dirlo con le parole di Carroll). Questo esercizio non può prescindere dal misurarsi con i bisogni e le esigenze degli iscritti, con un'ottica che dovrebbe saper cogliere, se non anticipare, le continue trasformazioni della nostra



CHIARA GRIBAUDDO
Vicepresidente Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera

società. Attitudine che anche la politica, non al passo nelle risposte, dovrebbe cercare di recuperare. In primo luogo non posso non sottolineare che anche nel comparto delle professioni esiste una questione di genere: sebbene il numero di donne professioniste sia in costante crescita da almeno 20 anni, il gap reddituale rimane assai rilevante, considerando che il reddito medio non supera il 55% di quello degli uomini. Una disuguaglianza che proprio nelle libere professioni assume dimensioni record e che segna perfino un peggioramento rispetto a dieci anni fa. Le pur apprezzabili iniziative intraprese da alcune Casse, tra le quali proprio quella dei dottori commercialisti, nel potenziamento degli strumenti di sostegno alla maternità evidentemente non bastano: occorre garantire alle donne le stesse opportunità e condizioni degli uomini anche nell'esercizio delle professioni.

In secondo luogo ritengo che le Casse debbano occuparsi con sempre maggiore impegno non soltanto delle pensioni dei professionisti, ma anche del loro benessere in costanza di esercizio dell'attività. Se per i lavoratori subordinati tale esigenza ha trovato risposta nella bilateralità e nel rafforzamento delle politiche di welfare aziendale, oggi non può essere un'utopia pensare ad analoghi strumenti per i professionisti, ovviamente costruiti sulle loro peculiarità e accompagnati da una politica di incentivazione fiscale.

Concludo citando quello che a mio avviso rappresenta il maggior freno allo sviluppo delle professioni italiane, ovvero l'eccessiva frammentazione delle attività, concentrate in studi mono professionali. È ineludibile incentivare specializzazioni e aggregazioni, rimuovendo i vincoli, anche di natura previdenziale, che ancora oggi gravano sulle società tra professionisti.

Vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'AUTONOMIA MODELLO VIRTUOSO DA DIFENDERE

di **Stefano Distilli**

— Continua da pagina 21

È nell'esercizio della responsabilità che si deriva dal dover rispettare i compiti e funzioni attribuiti dal legislatore e dalla nostra natura privatistica siamo ben consapevoli come nel tempo tutti i sistemi previdenziali necessitano di interventi a garanzia della stabilità finanziaria di lungo periodo che sono principalmente connessi alle evoluzioni demografiche e macroeconomiche. È altrettanto chiaro, però, che non essendoci un unico modo per affrontare questa complessità è fondamentale adottare interventi tempestivi e improntati all'equità intergenerazionale nella gestione delle risorse del sistema in cui confluiscono diritti di diverse generazioni di iscritti.

Nel nostro caso, proprio per contenere gli obiettivi di sostenibilità attuariale e di equità intergenerazionale, nel 2004 è entrata in vigore la riforma con cui è stato introdotto il metodo di calcolo contributivo delle prestazioni pensionistiche, in luogo del preesistente metodo reddituale.

Per continuare a interrogarsi sul percorso intrapreso e poter monitorare in modo tempestivo la sua evoluzione, grazie all'istituzione di un Centro Studi interno alla Cassa, abbiamo iniziato un lavoro di ricerca per analizzare tematiche economiche, previdenziali, demografiche e giuridiche con particolare riguardo agli aspetti di nostro interesse. La prima analisi sulla sostenibilità del debito latente è stata presentata in occasione dello scorso Previdenza in Tour, mentre durante l'appuntamento di oggi sarà presentato uno studio sull'adeguatezza delle prestazioni previdenziali, l'altra faccia della medaglia della nostra missione.

Posto che la riforma realizzata, avendo quale obiettivo primario il raggiungimento della sostenibilità finanziaria prospettica, aveva inciso in modo significativo sull'adeguatezza delle prestazioni e sui tassi di sostituzione attesi, la ricerca evidenzia come grazie agli strumenti e alle forme di premialità messi progressivamente a disposizione e attraverso un sistema molto flessibile che permette di pianificare la propria rendita pensionistica futura, definendo il livello di contribuzione e la propria età di pensionamento utile, gli iscritti possono incrementare significativamente il livello delle prestazioni attese e il corrispondente tasso di sostituzione, nell'ambito dei quali occorre tenere conto anche del rilevante valore monetario delle prestazioni assistenziali e di welfare garantite gratuitamente dalla Cassa.

Proprio in quest'ottica, continuiamo a interrogarci sulla «strada da prendere», consapevoli di «chi siamo» e di «dove vogliamo andare».

Presidente di Cassa dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

L'AUTOREGOLAMENTAZIONE HA SUBITO FATTO I CONTI CON L'EREDITÀ DEL DEBITO LATENTE

di **Alberto Meconcelli**

Le Casse di previdenza furono privatizzate nel 1995 ma, da subito, le previsioni normative collegate alla privatizzazione si rivelarono inadeguate a garantire la sostenibilità del debito previdenziale latente. Occorreva porvi rimedio, agendo in autonomia e sottolineando che non si intendeva ripararsi sotto l'ala pubblica.

Infatti in quel periodo le libere professioni, e le relative Casse, furono oggetto di interferenze dirette e indirette, da parte di esponenti politici e sindacali, ai quali occorreva contrapporre una solida capacità di reazione basata, soprattutto, su un diverso approccio culturale-previdenziale, teso a dimostrare l'autosufficienza delle Casse, cioè la loro competenza nell'autoregolamentarsi grazie alla conquistata autonomia.

Ciò ha portato allo sviluppo di una nuova specifica cultura gestionale, che ha elaborato misure idonee a garantire il futuro previdenziale degli iscritti.

Pertanto il consiglio di amministrazione della Cassa dottori commercialisti, già a partire dalla relazione sulla gestione del 1996, indicava la strada da seguire, auspicando

l'evoluzione del sistema previdenziale verso i sistemi «che governano i regimi a capitalizzazione, sia per ragioni di sicurezza che per un corretto rapporto sinallagmatico tra contributi e prestazioni».

A tal fine furono attivate valutazioni attuariali proiettate in un arco temporale di 40 anni, ben superiore ai 15 allora previsti dalle norme, indirizzate, oltre che a una verifica dell'equilibrio tecnico finanziario, a fornire utili indicazioni sull'entità delle aliquote contributive soggettive ed integrative da adottare, nella prospettiva del passaggio ad un sistema a «capitalizzazione individuale» con cristallizzazione delle prestazioni maturate.

Ma per la loro concreta attuazione era necessario tenere conto della situazione politica difficile nella quale, a più riprese, fu posta in discussione la stessa sopravvivenza degli Ordini, cioè del pilastro su cui si fonda la previdenza.

In quegli anni la gestione delle Casse era condizionata da una serie di iniziative esterne tenedenti a limitarne l'operatività, tra le quali: il cosiddetto «prestito forzoso», con il quale si obbligarono le Casse a «investire» parte delle

entrate contributive presso la Tesoreria centrale dello Stato; le proposte di modifiche alla Finanziaria 1993, per fortuna mai attuate, miranti a trasferire il patrimonio immobiliare delle Casse in un fondo comune, e le istruzioni dettate dal ministero dell'Economia, che classificò come rientrante nell'attività tipica professionale del dottore commercialista la sola attività di sindaco e revisore e non anche quella di amministratore di società.

Anche alcuni esponenti

sindacali si dimostrarono preoccupati dall'unificazione dei regimi previdenziali: in particolare, dichiarando pubblicamente che «non è immaginabile che ognuno si faccia la propria tutela e poi chieda la solidarietà degli altri quando le risorse vengono meno. Se vogliamo riformare le professioni dobbiamo discutere anche questo tema».

Gli esempi riportati rendono chiari gli obiettivi che si è inteso perseguire con la privatizzazione: le Casse, solo pochi anni addietro, erano costrette a comportamenti in parte antieconomici, a investire in immobili a uso abitativo, a rinunciare obbligatoriamente a impieghi finanziari alternativi, a sottostare a vincoli burocratici che impedivano di variare i propri investimenti.

Con la privatizzazione i risultati non tardarono: già nel 1998 i soli proventi complessivi della gestione immobiliare e mobiliare coprono, ampiamente, le erogazioni previdenziali. E oggi i bilanci attuariali della Cassa dottori commercialisti dimostrano che il percorso intrapreso era quello vincente.

Past president della Cassa dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO MECONCELLI
Presidente della Cassa dei dottori commercialisti dopo la privatizzazione, dal 1996 al 2000

Con il Patrocinio della



Presidenza del Consiglio dei Ministri



“Che strada devo prendere?” chiese.
La risposta fu una domanda:
“Dove vuoi andare?”

Alice nel paese delle meraviglie - Lewis Carroll

Percorsi tracciati e scenari futuri a 30 anni
dalla privatizzazione della Cassa

Grand Hotel Plaza
Via del Corso 126, Roma
23 aprile 2024 | ore 10:00

10:00 INTERVENTO DI APERTURA

Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti

10:20 SALUTI ISTITUZIONALI

Maria Teresa Bellucci, Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Federico Freni, Sottosegretario Ministero dell'Economia e delle Finanze

Roberta Angelilli, Vicepresidente della Regione Lazio

Silvia Scozzese, Vicesindaco e Assessore al Bilancio di Roma Capitale

10:45 TALK INTRODUTTIVO

Leonardo Manera, Attore e Conduttore radiofonico

11:00 TAVOLA ROTONDA

Anatomia di un'autonomia: il ruolo delle Casse tra natura privata e funzione pubblicistica

Alberto Bagnai, Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Maria Elena Boschi, Capogruppo di Italia Viva alla Camera dei Deputati

Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti

Chiara Gribaudo, Deputata e Vicepresidente della XI Commissione (lavoro pubblico e privato)

Michel Martone, Professore Ordinario di Diritto del Lavoro e Previdenza Sociale Università La Sapienza di Roma

Alberto Oliveti, Presidente ENPAM e Presidente Associazione degli Enti Previdenziali Privati

Gianfranco Santoro, Direttore Centrale Studi e Ricerche INPS

Modera: **Nathania Zevi**, Giornalista

13:00 CHIUSURA LAVORI

www.cnpadc.it

#foruminprevidenza

in collaborazione con



con il sostegno di

